

**l'Unità**  
del lunedì

# AVVENIMENTI SPORTIVI

**l'Unità**  
del lunedì

## DOPO LA SCONFITTA SUBITA NEL DERBY DELL' "ANDATA",

# La Lazio si è vendicata

IL COMMENTO TECNICO

## Un successo meritato

Giù il cappello! Coronando la brillantissima serie positiva iniziata con l'avvento di Monza e Canestrì al timone della naveccola laziale, i bianco azzurri hanno colto un convincente e meritato successo nel "derby" capitolino, anche se il punteggio di misura e le circostanze fortunate che hanno determinato il secondo goal di Burini potrebbero far pensare al contrario. Potrebbero cioè far pensare che una vittoria inmeritata, ad una gara equilibrata e falsata nel risultato da un drammatico e sconvolgente finale.

In effetti non è stato così: in effetti l'equilibrio è stato solo apparente dato che le due squadre si sono agguiccate un tempo per ciascuna (il primo la Roma ed il secondo la Lazio) ed un numero di occasioni pressoché equivalente. Così ad un tiro di Secchi fortunatamente deviato in corner da Lovati al 31' del primo tempo si è contrapposto il palo colto da Selmosson al 14' della ripresa: così ai due goal messi a segno dai bianco azzurri negli ultimi 15' si sono opposte le rete stupenda di Da Costa, e l'incredibile occasione scappata dallo stesso Dino nel finale, allorché trovatosi a tu per tu con Lovati invece di tirare ha esitato portandosi sulla linea di fondo nell'errato convincimento di trovarsi in fuorigioco.

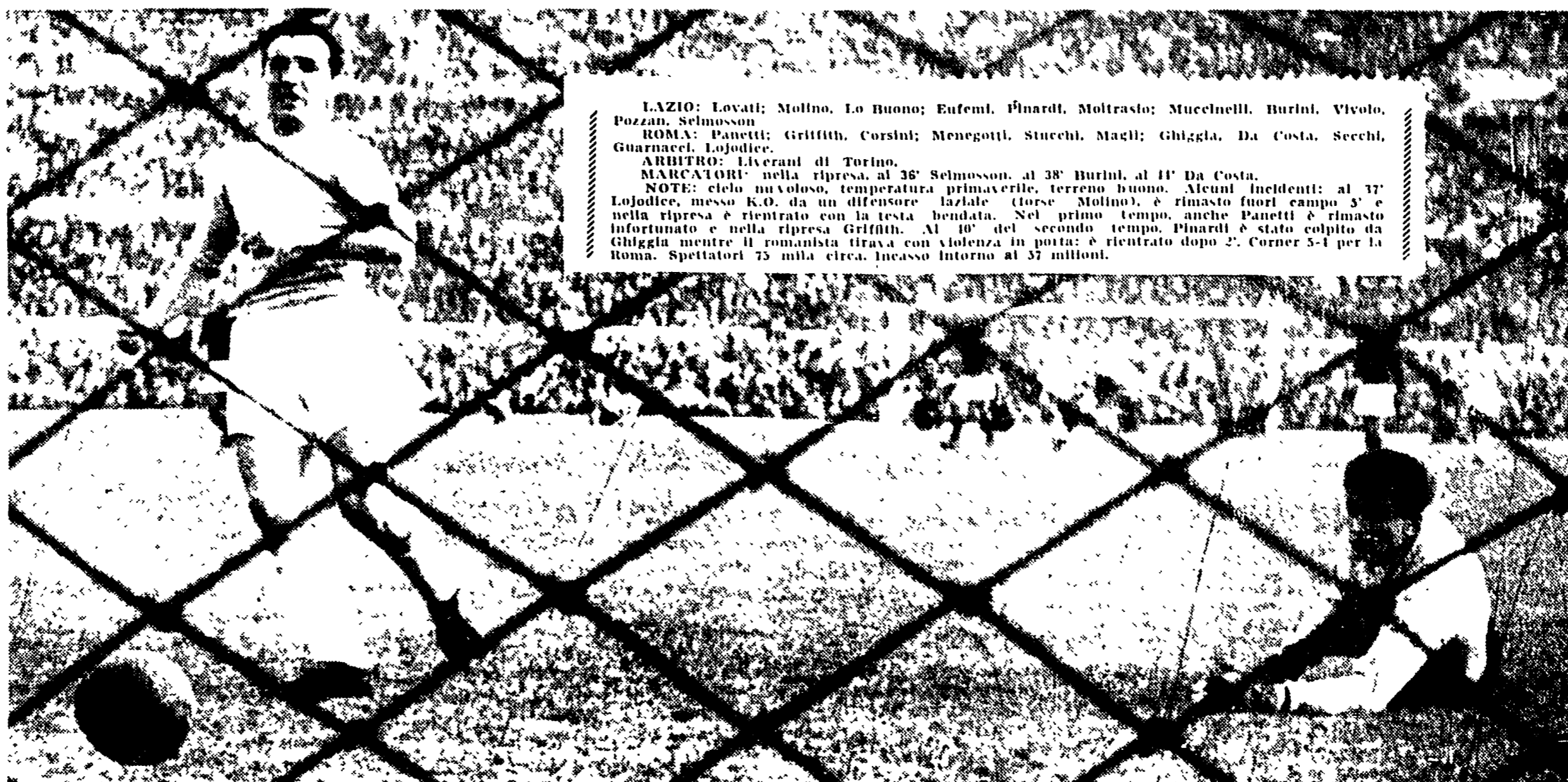
Se si aggiunge che il goal di Burini è venuto su un diftoso rinvio di Corsini al proprio portiere (un vero e proprio infortunio) si avrà il quadro completo delle circostanze che concorrono a determinare quell'apparente impressione di equilibrio destata dalla interessante e combattuta partita dell'Olimpico.

Ma a questo punto conviene sciogliere ogni riserva e spiegare perché l'apparente equilibrio di stretta misura non può essere impugnato da chicchessia, sotto nessun aspetto.

Innanzitutto bisogna rifarsi alla grande prova complessiva offerta da tutto il scacchetto arbitrale dell'incontro al quale va il gran merito di aver arginato e contenuto con calma e disinvolture la pressione giallorossa nel primo tempo: e qui la palma del migliore dovrebbe essere asse-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 8. col.)



LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Eufemi, Pinardi, Moltrasto; Mucicelli, Burini, Vivolo, Pozzan, Selmosson.  
ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Maelli; Ghiggia, Da Costa, Secchi, Guarnacci, Lojodice.  
ARBITRO: Liverati di Torino.  
MARCATORI: nella ripresa, al 35' Selmosson, al 38' Burini, al 14' Da Costa.  
NOTE: cielo un po' nuvoloso, temperatura primaverile, terreno buono. Alcuni incidenti: al 37' Lojodice, messo R.O. da un difensore Lazio (Gorse Molino), è rimasto fuori campo 3' e nella ripresa è rientrato con la testa bendata. Nel primo tempo, anche Panetti è rimasto infortunato e nella ripresa Griffith. Al 10' del secondo tempo, Pinardi è stato colpito da Ghiggia mentre il romanista tirava con violenza in porta; è rientrato dopo 2' corner 5-1 per la Lazio. Spettatori 75 mila circa, incasso intorno ai 35 milioni.

In quarta pagina:  
♦ Il « colore » di NANNI LOY e GIANNI PUCCHINI  
♦ I biancoazzurri visti da MASSIMO GIROTTI  
♦ I giallorossi visti da MARISA MERLINI

**LA SCHEDA VINCENTE**

Atalanta-Milan	1
Bologna-Alessandria	1
Genoa-Spal	x
Inter-Juventus	x
Lanerosi-Sampdoria	2
Lazio-Roma	1
Napoli-Florentina	1
Torino-Padova	1
Udinese-Verona	1
Cagliari-Zenith Mod.	x
Venezia-Marzotto	x
Pro Patria-Pro Ver.	x
Salernitana-Sarom	2

Il monte premi è di lire 462.791.870. Al cinque + 13 = anteauro L. 4.029.000 circa; al 215 + 12 = L. 911.000.

**TOTIP**

1. CORSA	2-1
2. CORSA	1-2
3. CORSA	2-2
4. CORSA	x-1
5. CORSA	2-2
6. CORSA	1-1

Monte premi: Al + 12 = L. 1.177.200; agli + 11 = L. 61.251 e al + 10 = L. 5.897.

FASE PER FASE LA VITTORIA DEI BIANCOAZZURRI: 2-1

## Segna Selmosson raddoppia Burini poi Da Costa accorcia il distacco

Un tiro di "Raggio di luna", respinto da un palo - Grande parata di Lovati - Un'occasione d'oro mancata da Dino Da Costa - Incidenti a Panetti, Griffith, Lojodice e Pinardi



Qualche secondo prima delle ore 15 batte la Lazio Stadio nero di gente, ma silenzioso. Un grido dalla tribuna: « Forza Roma ». Un altro dalle curve nord: « Forza Lazio ». Poi, silenzio ancora.

Mucchi di uomini al centro del campo, tutti in stopper laziale (Pinardi) si schierano in linea affiancati da Eufemi incollato a Da Costa. Pozzan arretra. Burini sta tra la mediana e l'attacco. Mucicelli e sulla linea con lui.

La Roma assume uno schieramento analogo: Menegotti sta più indietro di Magli, Guarnacci (lo) farà con maggiore presenza del suo collega) assume il ruolo che nella Lazio tocca a Burini.

Hanno tutti paura: sono i nervi del derby. Ma la partita passerà presto e la partita risulterà amara, velenosa, decisa, anche se non sempre bella.

Bella? Ma cosa importa al 75 mila? Bisogna vincere. Deve vincere la Roma? Deve vincere la Lazio?

Lazio e fuoco, però. Un tiro di Moltrasto al 10' su calcio di punizione (lo) anticipato di Boloni (il primo dei tanti) su Da Costa con palla data a Lovati.

Lojodice si difende, si compone, si avventa in corner contro la Roma, tutto in bianco, palla respinta, e parte di Griffith su Moltrasto, un corner. S'è venuto nemmeno sul secondo calcio d'angolo.

Il Lazio pressa due corner per poi, forse, essere più forte. Il Lazio verte.

Piano. Lojodice si scolla di dosso a Lovati che si avventa con un colpo di ancheggiato sul limite della mediana. Poi, a scivolata, in corner. Un corner anche per noi, dicono i romanisti. Poi vedremo.

Intanto, si muove la Lazio: tocca Vivolo (12') raccoglie Mucicelli, spara forte, ma la palla vola. Volare? Poi tocca alla Roma al 17' che tira? Maeco a dirlo tira Da Costa, un passaggio di Lojodice. Stop e però non cadono lo schoppo e corio.

Panetti all'opera, dopo 15' o 20' E il 20' tuffo di Moltrasto da 55 metri, tuffo e bloccata. Applausi da tutti, romanisti e laziosi. Complimenti a vicenda, sorride il fair play reciproco, in questa e in altre occasioni (sono finiti quei derby di una volta). Un'altra occasione viene un minuto dopo al 21': cross di Ghiggia su punizione, testa inauspicata di Da Costa tuffo e bloccata di Lovati.

Ma ecco tante parate in un derby, alla faccia di tutte le preoccupazioni. Ecco Panetti, al 26': respinta corsa di Stucchi, tiro di Vivolo (che anche lui), tuffo di Panetti e niente da fare.

Mancano ancora le parate sensazionali, ma c'è tanto tempo, ancora. Ecco, intanto,

una mischia in area della Roma. E' il 31': fuga di Mucicelli, finora inutile di Corsini, centro, respinta, nuovo centro, respinta, tocco di Burini ma non verso la porta. A lato.

Primo tempo con 20 minuti di questo parata. E' il Lovati e accade al 32' Lovati e Secchi lancia a palla mediana Stop, scappa alla porta, Secchi gira scappa che la palla tocca chi terra, verso l'incrocio dei pali: 99 volte su 100 questo è un tiro da goal. Lovati: così come un'angolo per la Lazio, forma la palla con la mano destra, come di un braccio a terra, non v. prezza, il libro, appioppo, fuori della linea di fondo e corner (una poteva essere goal). Applausi, evviva, stretti di mano per Ferre, complimentato anche da Ghiggia.

Il primo tempo non è ancora finito. Al 34' un'altra mischia in area della Roma. Panetti va su Vespa, ma si ferma a un braccio venuto di grave pericolo per la Lazio, al 36', ma Lo Buono arriva un tempo a precedere. Secchi, il centro, viene dalla porta. Pericoloso (si fa per dire) ancora per la Lazio, ma mentre la palla è suota Guarnacci precede terra e il pallone arriva dolcemente sui piedi dei difensori azzurri.

Potrebbe finire qui la cronaca del primo tempo, se non fosse il goal capitato a Lojodice al 37'. Il romanista scappa l'irruenza di Moltrasto e va lo. Il gioco si ferma per due minuti, Lojodice viene sollevato a braccia e timbrato fuori fino al 42'.

## L'EROE della DOMENICA

**SELMOSSON e Da Costa**

Nel primo tempo, la rabbiosa condotta di ritorno di Da Costa permette alla Roma di tenere il campo meglio della Lazio, o almeno con più slancio e senza dubbio la lui, il capitano brasiliano che arrivò perfino a tirare di testa nella porta di Lovati, il migliore attaccante in campo. Il sangue di Selmosson si accende, e si accende in giallo-rosso sul campo di questo nordico di Selmosson solo che il richiamo a casa accento a se dei portatori azzurri va raffinato, e allora una si scolla anche lui e il secondo tempo fu tutto suo.

Da tutto suo al modo dilagante delle giornate di una, quando la palla sembra scollata alle sue candide gambe di

quercia, e il suo voltare sfarfallante ai margini dell'area di azione, a fette la difesa avversaria, e lui è stato più continuo, ha giocato più pale e, tanto simile nella sostanza, quello che prima di tutto, ogni volta, una frenetica battaglia con se stesso, un errore lo smonta per quarti di ora, una galoppata riuscita lo esalta, e lo rende felice, e allora, ma solo allora, si ripara. E' per questo che in certe giornate, quando si combatte prima di tutto, ogni volta, una frenetica battaglia con se stesso, un errore lo smonta per quarti di ora, una galoppata riuscita lo esalta, e lo rende felice, e allora, ma solo allora, si ripara.

Da Costa sa a strappi, alti e bassi, mutazioni improvvise durante il combattimento, di tutto, ogni volta, una frenetica battaglia con se stesso, un errore lo smonta per quarti di ora, una galoppata riuscita lo esalta, e lo rende felice, e allora, ma solo allora, si ripara.

Anche ieri, del resto, malgrado il suo bellissimo goal, Dino se n'è andato via infortunato contro se stesso, e lui - vede e chissà cosa! - ancora Perche, con l'emozione ombrosa degli atleti del suo nome, si darà la colpa d'aver sbagliato un gol certo più facile e non poteva darsi pace e stia-



## L'EROE della DOMENICA

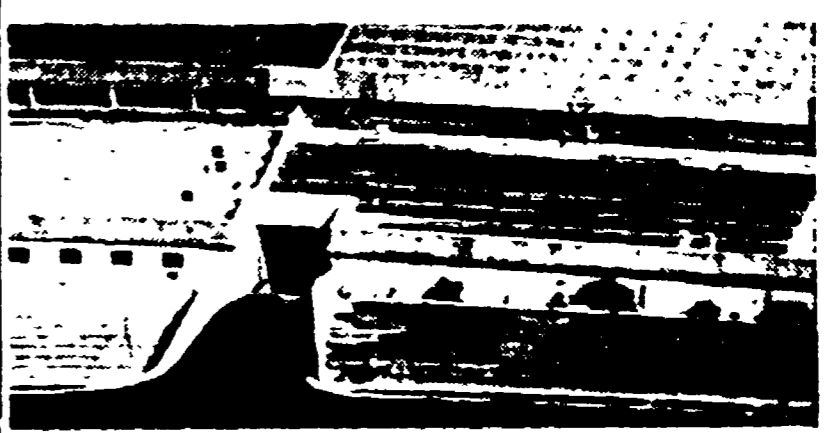
**SELMOSSON**

Le notti di Arne Selmosson, il pallido « Raggio di Luna », tedesco, dicono essere invecchiare uguali: piaciute, tutto un sonno fino al mattino. La sua è una razza di bocconi e marini pagliardi d'appello, sereni di cuore, sempre presenti a se stessi, e lui è bravo anche perché i nerici non gli giocano scherzi, scorgono tranquilli nel suo corpo robusto come fumi protetti da dighe possenti. Selmosson è un soldato di natura dalla coscienza inferocita e serena. Da Costa un passionale, un romantico, un loquace superlativo ed eccitabile come un cavallo di razza. La differenza tra i due esultanti campioni forse è tutta qui.

« Da Costa sa a strappi, alti e bassi, mutazioni improvvise durante il combattimento, di tutto, ogni volta, una frenetica battaglia con se stesso, un errore lo smonta per quarti di ora, una galoppata riuscita lo esalta, e lo rende felice, e allora, ma solo allora, si ripara. E' per questo che in certe giornate, quando si combatte prima di tutto, ogni volta, una frenetica battaglia con se stesso, un errore lo smonta per quarti di ora, una galoppata riuscita lo esalta, e lo rende felice, e allora, ma solo allora, si ripara. »

Anche ieri, del resto, malgrado il suo bellissimo goal, Dino se n'è andato via infortunato contro se stesso, e lui - vede e chissà cosa! - ancora Perche, con l'emozione ombrosa degli atleti del suo nome, si darà la colpa d'aver sbagliato un gol certo più facile e non poteva darsi pace e stia-

## NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Anche questo « derby », come molti altri precedenti, ha lasciato il suo strascico polemico. Quando la vittoria della Lazio o dell'altra squadra non scaturisce nella iniquificabile, le due opposte fazioni dei tifosi e gli stessi giocatori fanno a gara per tirare il SE ed il MA che possano giustificare quel mancato intervento, quella mancata azione decisiva, e per i soccombenti giustificare un risultato che non si sentono di accettare con serenità.

Invece Losi appare smarrito. Soffre per Corsini: « Sono molto dispiaciuto per ciò che gli è accaduto. Ma certe cose possono accadere e non c'è nulla da fare. Forse se avessi giocato lo stesso avrebbe potuto diversamente, ma chi può dirlo? ». Nessuno meglio di Losi potrà capire lo stato d'animo dello sfortunato Corsini per essere stato egli stesso autore di un goal simile nel « derby » dello scorso anno.

Entriamo nello spogliatoio laziale. Aria di festa, tutti gli sguardi sorridono. Naturalmente il pro-

**REMO GHERARDI**  
(Continua in 6. pag. 8. col.)

LAZIO-ROMA 2-1 - Pur insistendo troppo nel "dribbling" GHIGGIA ha offerto una prova generosa: eccolo disporre un pallone di testa al terzino laziale LO BUONO

SELMOSSON

DA COSTA